

**CASSA PADANA BCC s.c.**



**INFORMATIVA AL PUBBLICO  
SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2009**

*Sintesi del documento pubblicato ai sensi del Titolo IV della Circolare 263/06 della Banca  
d'Italia*

L' "Informativa al pubblico" adempie all'obbligo di pubblicazione di informazioni per i terzi riguardanti:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione ai rischi;
- le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro.

L'informativa è organizzata in tavole, ciascuna delle quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- **informazioni qualitative**, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- **informazioni quantitative**, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

Si provvede, di seguito, a fornire le principali informazioni<sup>1</sup> relative al 31/12/2009:

---

<sup>1</sup> Per una informativa completa si rimanda al documento pubblicato sul sito in ottemperanza a quanto disposto dalla già citata normativa.

<b>TAVOLA 1</b> <b>REQUISITO INFORMATIVO GENERALE</b>
--

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi, cosiddetto “**primo pilastro**”);
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “**secondo pilastro**”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversa da quelle presidiate dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative (cosiddetto “**terzo pilastro**”).

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. **rischio di credito**, definito come il rischio di subire perdite derivanti dall’insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. Ai fini della determinazione del capitale interno, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali. L’applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in “portafogli” e l’applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio

(*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

2. **rischio di concentrazione**, definito come rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
3. **rischio di controparte** definito come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa
4. **rischio di mercato**, definito come il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.
5. **rischio operativo**, definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.
6. **rischio di tasso di interesse**, definito come il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.
7. **rischio di liquidità**, riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere attività sul mercato per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.
8. **rischio strategico**, definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

9. **rischio di reputazione**, definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte dei soci, dei clienti, delle controparti della banca.
10. **rischio residuo**, definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi che coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca.

<b>TAVOLA 3</b> <b>COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>
--

**Informazione qualitativa**

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti “filtri prudenziali” e che scontano altresì la deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

**Patrimonio di base (TIER 1):** il capitale versato, le riserve e la quota parte di utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio di base.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

**Patrimonio supplementare (TIER 2):** le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare.

Il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

La Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

### Informazione quantitativa

<b>Elementi positivi del patrimonio di base</b>	
Capitale	9.107.747
Sovrapprezzo di emissione	1.288.117
Riserve	166.215.417
Strumenti innovativi di capitale	
Utile del periodo	3.634.591
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>180.245.872</b>

<b>Elementi negativi del patrimonio di base</b>	
Azioni o quote proprie	
Avviamento	4.416.000
Altre immobilizzazioni materiali	88.799
Strumenti innovativi di capitale	
Perdite del periodo	
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	328.792
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>4.833.591</b>

<b>Patrimonio di base a lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>175.412.281</b>
---	--------------------

<b>Deduzioni del patrimonio di base</b>	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0

<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>175.412.281</b>
----------------------------------	--------------------

<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	<b>14.668.165</b>
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILIANZA</b>	<b>190.080.446</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO</b>	
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO</b>	<b>190.080.446</b>

<b>TAVOLA 4</b> <b>ADEGUATEZZA PATRIMONIALE</b>
--

*Informazione qualitativa*

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio “building block”, costituito dalla sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo di autovalutazione dell’adeguatezza del capitale è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse:

- **identificazione dei rischi rilevanti** (i rischi possono essere distinti tra quantificabili e non quantificabili, per quest’ultimo pertanto viene effettuata un’attività di valutazione)
- **Misurazione/valutazione dei rischi.** Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla Circolare 263/06 per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Nell’ambito delle

attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

- **determinazione del capitale interno complessivo** – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2009), quanto a quella prospettica (31.12.2010).
- **Valutazione dell’adeguatezza patrimoniale**, ovvero l’importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica.

Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest’ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l’Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

**L’esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2009 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2010, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.**

Informazione quantitativa

Titolo IV, Capitolo I, Allegato A Tavola 4, lettera (b)

Attività rischio di credito	Requisito patrimoniale
Amministrazioni e banche centrali	
Enti territoriali	29.141
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	552.800
Banche multilaterali di sviluppo	
Organizzazioni internazionali	
Intermediari vigilati	510.409
Imprese ed altri soggetti	29.157.288
Esposizioni al dettaglio	24.957.565
Esposizioni garantite da immobili	10.774.952
Esposizioni scadute	9.959.545
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	130.540
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
Esposizioni a breve termine verso imprese	
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	225.055
Esposizioni verso cartolarizzazioni	
Altre esposizioni	4.004.882
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO</b>	<b>80.302.177</b>

Titolo IV, Capitolo I, Allegato A Tavola 4, lettera (d)

Attività Rischio di Mercato	Requisito Patrimoniale
Rischio generico	4.398
Rischio specifico	700
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	
Opzioni	
Rischio di cambio	
Rischio di posizione in merci	
Rischio regolamento per transazioni DVP	
Requisito patrimoniale su strumenti finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati dalla normativa	
Rischio concentrazione	
<b>TOTALE RISCHIO DI MERCATO</b>	<b>5.098</b>

Titolo IV, Capitolo I, Allegato A Tavola 4, lettera (e), (f)

<b>Attività Rischio Operativo</b>	<b>Requisito Patrimoniale</b>
Rischi operativi	7.860.763
Riduzione per banche appartenenti a gruppi bancari	22.042.010
<b>REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO (I PILASTRO)</b>	<b>66.126.029</b>
<b>Coefficiente patrimoniale di base</b>	<b>21,22</b>
<b>Coefficiente patrimoniale totale</b>	<b>23,00</b>